

Spesa a rischio blocco verso lo stop cantieri e stipendi

Quasi raggiunto il limite del patto di stabilità "Serve la deroga di Roma per un altro miliardo"

ANTONIO FRASCIILLA

La Regione sta chiudendo i cordoni della borsa e rischiano di bloccarsi cantieri come quello della strada Palermo-Caltanissetta oppure i progetti delle imprese impegnate con la metanizzazione di mezza Sicilia e il fotovoltaico. E, ancora, a rischio i trasferimenti ai Comuni, che quindi non riuscirebbero a pagare stipendi e fornitori. Il motivo? Questa volta non c'entra la cronica mancanza di liquidità nelle esauste casse regionali, problema che rimane sullo sfondo. Bensì Palazzo d'Orleans rischia di bloccare da qui a breve la spesa dei dipartimenti perché ha già raggiunto il tetto del patto di stabilità concesso da Roma: «Un problema molto serio che va subito affrontato con lo Stato perché potremmo davvero creare danni gravi all'economia dell'isola», dice senza giri di parole il ragioniere generale Salvatore Sammartano. Per evitare il caos occorre subito una deroga dallo Stato per almeno un miliardo di euro.

In queste ore c'è molta preoccupazione all'assessorato Economia. La Regione ha raggiunto il budget di spesa autorizzato con il patto di stabilità 2015 (pari a circa 5,3 miliardi di euro) considerano anche la proiezione annuale per stipendi e pensioni dei regionali che incide per 1,6 miliardi. «Siamo al limite, perché a questa cifra vanno aggiunti sia i cofinanziamenti ai fondi Ue che incidono per circa 800 milioni tenendo conto che quest'anno si sta concentrando molto della spesa della programmazione 2007-2013, sia anche alcune regolamentazioni contabili con lo Stato che incidono



Sammartano, che aggiunge. «Occorre una deroga per un miliardo di euro».

Molti dirigenti stanno già chiedendo di sfiorare il patto di stabilità. Una delle situazioni più difficili è quella del dipartimento Infrastrutture. Il dirigente Fulvio Belloso ha chiesto una deroga immediata di 200 milioni di euro per garantire il cofinanziamento ai fondi Ue e alcune somme anticipate da Anas, Rfi e Cas sui cantieri aperti in questo momento. Se non arriverà la deroga la Regione non potrà trasferire le somme e potrebbero subire stop e rallentamenti can-

terno-Agrigento e Agrigento-Caltanissetta e, sul fronte delle Ferrovie, in bilico cantieri importanti come il rifacimento della linea Palermo-Agrigento e il passante e l'anello di Palermo. Dal dipartimento, però, sottolineano che in realtà avrebbero bisogno di un'autorizzazione a spendere altri 400 milioni: da pagare tra gli altri ci sono le aziende del trasporto pubblico locale, che avanzano 150 milioni di euro, oppure il trasporto marittimo, altri 70 milioni.

Altra situazione difficile è quella del dipartimento Enti locali. Anche in questo caso è stato già rag-

giunto il tetto di spesa. Ma rimangono fuori spese già previste per altri 500 milioni di euro e di questi, ben 300 milioni dovrebbero andare ai Comuni e Province che rischiano costi di avere problemi di cassa da qui a qualche settimana e di non poter garantire la spesa corrente per stipendi, fornitori e servizi. Perché a cascata alla fine a pagare il conto del blocco della spesa sarebbero anche le aziende fornitrici oppure le imprese che hanno a che fare con progetti finanziati tramite la Regione.

Su quest'ultimo fronte sono molto preoccupati anche ai dipar-

ti di autorizzazione alla spesa oltre il tetto già fissato è modesta, circa 18 milioni di euro. «Ma si tratta di cofinanziamento a progetti Ue che valgono oltre 60 milioni e rischiano di bloccarsi», dicono da viale Campana. Potrebbero quindi subire uno stop progetti sulla metanizzazione, sul fotovoltaico e sull'illuminazione pubblica con annessi mancati contratti delle imprese. Problemi in vista anche ai Beni culturali, dove hanno chiesto una deroga per 31 milioni di euro senza la quale si bloccheranno spese per somme urgenze, mostre e cofinanziamento Ue.

Insomma, la situazione è davvero difficile e presto si aprirà un altro tema di confronto con Roma. Se la Sicilia non avrà una deroga di almeno un miliardo di euro si perderanno milioni di euro di fondi europei e si danneggeranno aziende o personale degli enti controllati, Comuni in testa.